

La Bollente

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI

ESCE AL GIOVEDÌ D'OGNI SETTIMANA

UN NUMERO
CENT. 5.ARRETRATO
CENT. 10.

DIRIZIONE ed AMMINISTRAZIONE presso lo Stabilimento Tipo-Litografico ALFONSO TIRELLI - ACQUI.

Le corrispondenze non firmate sono respinte, come pure le lettere non affrancate.

Non si restituiscono i manoscritti ancorché non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:

Lire 1 per tre mesi
2 per sei mesi
3 per un anno

all'Amministrazione del Giornale.

Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina dopo la firma del Gerente Cent. 50 — Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.

Gli abbonamenti e le inserzioni si ricevono presso la Tipo-Litografia ALFONSO TIRELLI Portici Saracco accanto alla Posta.

PAGAMENTO ANTICIPATO

La Banca Popolare d'Acqui

Le perturbazioni nell'ordine bancario, che si succedono con spaventevole continuità, e che in molti casi hanno il loro epilogo alle Corti d'Assise, c'indussero a rivolgere il pensiero alla nostra Banca Popolare.

Questo Istituto, che ha testè varcato il quinto lustro di abbastanza onorata esistenza, ha saputo sfuggire finora, e speriamo saprà pure evitare per l'avvenire, l'imperversare dell'immane bufera, che travolse inesorabilmente colossi nella specie, non men che molti altri istitutelli minori.

Forse riuscirà più agevole assai il regolare e disciplinare un'azienda a modeste proporzioni, di quanto nol sia il governare ingenti intraprese, se anche queste siano affidate a menti dotate di speciale perspicacia, più facili a trovarsi in centri importanti. E poi è naturale che quanto è più vasta la cerchia delle operazioni, tanto è maggiore il rischio d'incappare in ostacoli ed in guai poco prevedibili, e quindi sfuggenti eziandio a criterî illuminati e pratici. In nessun caso però sono conseguibili risultamenti serii e reali, se l'amministrazione e la gestione non offrono quelle ineccepibili garanzie di alta moralità e rettitudine, cessate le quali, si cammina inevitabilmente allo squilibrio ed allo sfacelo.

I tempi non furon sempre rosei per le Banche, nè queste trovarono ognora nell'universalità degli uomini quel savio appoggio che la nobiltà degli intenti propostisi avrebbe dovuto procurare ad esse. Tali sono le storie di tutte le età,

e perchè altrimenti potesse accadere, sarebbe indispensabile modificare la natura umana, soffocandone anzitutto gli appetiti e le tendenze.

Pertanto sarebbe arrischiato assai l'asserire che la nostra Banca abbia costantemente veleggiato in placido oceano, e che le sorti le abbiano ognora imperturbabilmente arreso. Cosa umana anch'essa come tutte le altre, non è sfuggita al certo alle ire esterne ed ai rivolgimenti interni, coefficienti entrambi, che, dissimili tra loro per origine, avrebbero potuto condurre ad un risultato unico, alla distruzione cioè d'un edificio, al quale ebbero pur parte notevole parecchi rispettabili concittadini.

Perocchè tra chi mina al di fuori seminando diffidenze ed apprensioni, e chi, pur atteggiandosi a sostenitore, non reca nelle deliberazioni l'integrità di giudizio, la quale sola è frutto d'indiscutibile disinteresse, esiste quasi una tacita alleanza, che ad altro non può condurre se non allo sgretolamento ed alle catastrofi.

Nè ci si dica che un uomo, date certe evenienze, può tutto salvare. Un uomo è un nome, una bandiera, un programma, che raccoglie attorno a sé tutti i volentosi e benintenzionati, e li dirige con invitta costanza verso la meta unica, che è il bene. Quest'uomo può esser pure la mente direttiva, che gratifica dell'aureola della sua nomea un istituto, ne seconda i grandi movimenti, ma cede ai colleghi in amministrazione la cura dei singoli atti, e più particolarmente di quelli che determinano l'estensione del credito. A lui la gloria di accrescere il lustro e la fidanza per l'istituzione, agli altri

il pregio di spendere la propria operosità, e spesso logorare la loro popolarità, per far riflettere di luce più vivida il maggior astro, e mantenere incontaminato il proprio decoro, e saldo il patrimonio comune.

Nel caso nostro adunque noi dobbiamo professarci grati all'Onorevole Saracco sì per l'appoggio prestato alla Banca, come, e più particolarmente, pel prestigio che alla Banca istessa potè per tanti anni scaturire dalla considerazione altissima in cui fu costantemente tenuto il suo degno presidente. Ma a noi parrebbe pure di essere ingrati ed ingiusti se non segnalassimo alla pubblica estimazione l'opera efficace, prudente, corretta di coloro che in modo direttissimo ne curarono le sorti. Tristi tempi volsero invero, specialmente in questi ultimi anni; tempi nei quali si manifestò in tutta la sua ampiezza la nobiltà d'operare di coloro che furono designati dalla fiducia degli azionisti a tutelare, in un cogli interessi di questi, eziandio il giusto equilibrio di quella dignità umana che sdegnava qualunque scorretta transazione, e che, insofferente d'ogni malsana pressione e schiva di qualsiasi disonesto proposito, sa compiere lealmente il proprio dovere.

Che se può accadere talvolta, - ed oggidì troppo spesso accade, - che si profondano incensi e laudi in onore di chi non potrebbe vantare se non l'apparenza d'aver bene operato, noi stimiamo ancora esser mandato della stampa equanime, e per nulla propensa a bassi mercimoni, od a calcolate reticenze, il tributare il proprio plauso a chi seppe segnalarsi per costanza di virtuosi propositi.

E però, mentre in genere facciamo voti che si possa presto uscire dallo stato letargico che minaccia d'invadere il campo delle multiformi operosità, e conseguentemente le fonti del tanto desiderato benessere, ci sentiamo pure inclinati a volgere un caldo augurio alla nostra Banca Popolare, quello cioè che continui a presiedere agli atti de' suoi amministratori quell'intemerata serenità di giudizi e di atti, che costituisce la gloria del loro passato, ed ingenera la fidanza per l'avvenire dell'istituzione.

TRISTIZIE SOCIALI

Una censura abbiamo udito moversi di questi giorni nella città all'indirizzo della stampa locale, perchè essa non ha fatto parola del fallimento della Ditta Fratelli Menotti avvenuto nelle condizioni che sono oggi ad universale conoscenza,

Sarà bene dunque che noi cerchiamo di... purificarci da questa accusa, e ciò faremo dichiarando semplicemente che, secondo l'avviso nostro, allora soltanto la stampa fallisce all'esercizio del proprio dovere quando, venuta a conoscenza di fatti o delittuosi od immorali che il pubblico ignora, tace paurosa, dimentica della propria missione, e lascia che nel silenzio possano trovare le male opere l'impunità e i frodatori la continuazione della pubblica fiducia.

Ed anche in tali casi, a questi chiari di luna, con le vigenti disposizioni di legge e colla ristrettezza colla quale il precetto legislativo viene interpretato, se non si è sicuri che il fatto denunciato possa legittimare una processura penale e che questa abbia garantito l'esito definitivo del giudizio, c'è chi sta quieto e prudente nello scrivere perchè teme di dar del naso, o meglio di quell'altra parte nobilissima che è nascosta alle gioie della luce, sullo scanno dei giudicabili.

Però si comprende come la pubblica opinione, possa, a differenza del codice trovarci a ridere sul fatto del pubbli-